

Il caso Renda



Si è chiarita l'orribile vicenda del cuginetto di Santina Renda. Il giovane minorato psichico ha ammesso tutto. Fermato un presunto complice di 46 anni che però nega. Palermo è sconvolta, folla commossa sul luogo del delitto.

Massacrato a colpi di spranga

Il piccolo Maurizio era stato rapito per uno stupro

Vincenzo Campanella ha confessato. «Sono stato io, da detto, ad uccidere Maurizio Renda. Ma non ero solo. Con me c'era Giorgio Curtone (questi, però, nega recisamente). Al nostro tentativo di violentarlo il bambino ha cercato di scappare; l'ho ammazzato con una spranga di ferro. Poi ho gettato il cadavere nel giardino di una villa». La polizia questa volta crede alla confessione: «Ci sono i riscontri».

NINNI ANDRIOLO

■ PALERMO. Un tentativo di stupro, la reazione del bambino, poi l'omicidio. Maurizio Renda ucciso come due anni fa è stata uccisa la cugina? È questa l'ipotesi che si fa strada fra gli inquirenti. Si ripete il caso di Santina Renda, e diminuiscono, forse, anche le speranze che la bambina sia tuttora viva. L'assassino di Maurizio Renda è Vincenzo Campanella, minorato psichico, non ha compiuto 18 anni. Ieri notte ha confessato l'omicidio. Il 7 maggio del 1990 si era accusato di un altro delitto: quello, appunto, di Santina Renda, scomparsa misteriosamente il 27 marzo del '90. Dopo, ritratto la confessione.

dati da lui, quasi a colpo sicuro. Subito dopo che era stata data la notizia che Maurizio era sparito. Hanno trovato Campanella nella piazza centrale del quartiere Cep, poi lo hanno tradotto in questura. Nel frattempo hanno sentito le testimonianze degli amici di Maurizio: «Lo abbiamo visto andar via con Enzo». «Enzo», alla fine, ha parlato, ha indicato agli inquirenti il luogo dell'omicidio, li ha accompagnati sul posto e ha fatto anche il nome di un complice, Giorgio Curtone, 46 anni, venditore ambulante, pregiudicato. L'altro ieri notte è stato fermato, tradotto in questura, interrogato. Ha negato ogni cosa. Gli inquirenti lo accusano di concorso in omicidio. È in stato di fermo, come Campanella, che invece, è accusato di omicidio. I due avrebbero ideato assieme il rapimento, le violenze, lo stupro. Il bambino, ignaro di tutto, alle 17,30 dell'altro ieri, aveva accettato di buon grado di salire a bordo della motoape di Campanella, un suo lontano cugino. Doveva portarlo all'appuntamento con la morte, poco distante dalla sua casa, all'estremità del quartiere. Era il posto convenuto. In quel punto, dentro una macchina, ad attendere i due, ci sarebbe stato Giorgio Curtone.

sciato libero. Arnaldo La Barbera, il capo della mobile, è attento a non entrare in polemica con le decisioni dei magistrati. Campanella era uscito fuori dalle indagini sulla sparizione di Santina Renda. «Ma allora non ci furono elementi obiettivi a suffragare un'ipotesi investigativa che seguivamo», dice, Santina Renda? «Il caso non è stato mai chiuso. L'evento luttuoso dell'altro ieri, può portare ad un approfondimento dell'ipotesi investigativa legata alla confessione di Campanella». L'ipotesi potrebbe essere quella che Santina morì, ma non a causa di un incidente. E che alla piccola toccò due anni prima la sorte che l'altro ieri è toccata a Maurizio, suo cugino.



L'Anai: «Una forza di polizia per salvare i minori»

■ NAPOLI. La istituzione di una «intelligence» che si interessi in maniera specifica di tutte le problematiche del mondo dei minori viene sollecitata dall'associazione nazionale per l'infanzia (Anai), a seguito della uccisione del piccolo Maurizio Renda, trovato morto giovedì sera tra alcune sterpaglie alla periferia di Palermo.

La presidente dell'organizzazione, Anna Russo, e la delegata nazionale, Rita Chiliberti, ribadiscono la necessità che, «all'indomani» di «un'altra sciagura a danno di un minore», «si proceda con urgenza alla costituzione di un corpo di polizia per i minori, che non si limiti solo a blitz contro i bambini che puliscono i vetri delle auto e che operi in stretta collaborazione con i servizi sociali territoriali e con la magistratura per i minori».

Ancora una volta, secondo le rappresentazioni dell'Anai, la vicenda Renda pone sotto accusa le istituzioni e gli organi di informazione, colpevoli, a loro dire, di «avere sbattuto un'altra volta il mostro in prima pagina», nella circostanza «un povero infelice malato di mente, anch'egli abbandonato a sé stesso».



Vincenzo Campanella dopo il suo arresto: in alto, il piccolo Maurizio Renda (in primo piano) con i genitori ed i fratelli.

In una intervista a «l'Ora» il ragazzo raccontò la morte e l'occultamento della bimba. **L'8 maggio 1990 Vincenzo confessa: «Ho ucciso Santina, è stata una disgrazia»**

Vincenzo Campanella, che allora era minorenne, fu intervistato da *L'Ora* di Palermo l'8 maggio 1990, subito dopo la scomparsa di Santina Renda. Pubblichiamo oggi quel documento che contiene un'agghiacciante confessione (più tardi ritrattata), cui la magistratura non ha mai creduto. Campanella descriveva tutte le fasi del delitto, dal rapimento di Santina alla sua soppressione.

sporca. Per me era morta. Non ho capito più niente, mi sono spaventato. L'ho fatta rotolare sotto la macchina e sono scappato».

È un racconto che fa accapponare la pelle. Sconcertante. Vincenzo indossa un giubbotto jeans verde, un vecchio paio di pantaloni di velluto e scarpe nere all'inglese, che sembrano stargli larghe. Lui non lo sa ancora e forse non gli interessa nemmeno: il sostituto procuratore Alfredo Morvillo, che si occupava dell'inchiesta, ha trasmesso gli atti al tribunale dei minori. È qui il sostituto Settineri lo ha incriminato con le pesanti accuse di omicidio colposo, soppressione di cadavere «per procurarsi l'impunità del delitto di Santina Renda» e sottrazione di minorenne dalla potestà dei genitori.

Il suo avvocato, Gaetano Di Benedetto, ha chiesto la perizia psichiatrica sul ragazzo e anche la dottoressa Settineri è d'accordo. Niente processo per direttissima, dunque, nonostante sia reo confessò. Vincenzo C. è considerato minorato psichico, il suo difensore lo definisce «ritardato».

Il ragazzo continua il suo sconvolgente racconto: «Dopo l'incidente mi sono precipitato a casa. Ho preso la valigia mar-

rone, quella che mio padre tiene nella cantinetta. L'ho messa nella motoape, che ci serve per trasportare il ferro, e sono ritornato in via Centuripe, a Borgonuovo. Era già scuro. Ho tirato fuori Santina da sotto la macchina, e l'ho infilata nella valigia. Poi l'ho caricata sulla motoape e ci ho messo sopra il motorino».

Ma non c'era nessuno con te? Hai fatto tutto da solo? Io iso i muturi ri macchine (io sollevò i motori delle auto, ndr), secondo lei non sono capace di alzare un motorino? Vai avanti, poi cos'è successo? Volevo salire alla discarica. Ho preso la strada che costeggia la montagna, dove ci sono gli alberi. La salita era troppa la motoape si stava fermando. Sono sceso, ho afferrato la valigia e l'ho buttata dentro un cassettoncino dell'immondizia. Dopo sono tornato a casa.

Non hai raccontato a nessuno quello che avevi fatto? A nudda, a nudda. L'indomani sono tornato lì, la valigia c'era ancora. Non ci sono più tornato.

Allora Santina non l'hai gettata nella discarica? Non, non ci arrivai. Vincenzo il rendi conto di quello che hai fatto? Non lo feci apposta. Mi scappò un motorino. Io un giro ci feci fuori, come a Nicoletta e ad altri due bambini.

Vincenzo, come trascorrevi le tue giornate al Cep? Lavoravo con mio padre. Vendiamo rotami, ferro e alluminio. L'alluminio lo pagano anche 1600 lire al chilo, mio padre compra il ferro a un milione e io rivende a due.

La porta dell'ufficio del magistrato si spalancò. Escono due poliziotti e il capo della sezione omicidi della squadra mobile. Per Vincenzo è giunto il momento di andare via. Arriva il fratello maggiore, Salvatore, che gli porge un panino col prosciutto e il formaggio e un pacchetto di «Diana». Il ragazzo non vuole mangiare ma prende le sigarette. Poi, scende le scale del Malaspina a passo lento con il capo chino, seguito dagli agenti.

In strada c'è l'anziana madre, Nicoletta B. Anche lei ha assistito ad una parte dell'interrogatorio del figlio. Guarda Vincenzo e senza una lacrima dice: «Verremo a trovarvi presto». Il giovane sale su un'auto della polizia che lo porterà a

Monreale. Il magistrato, infatti, ha disposto il suo ricovero alla «Casa dei sorrisi», un centro di accoglienza per minorenni.

Dopo una serie di versioni contrastanti, di accuse di persone risultate estranee alla vicenda, Vincenzo è apparso lucido nel racconto: la sua ultima verità. Gli investigatori hanno le bocche cucite, ma sicuramente hanno in mano alcuni elementi che confermerebbero la versione del presunto omicidio.

Il giovane minorato trascorrevva parecchie ore in strada con i bambini del quartiere. Soprattutto con Santina e Nicoletta, sue cugine di secondo grado. Questo legame di sangue, fino a ieri, non si conosceva. Un fratello di Vincenzo ha sposato Giovanna Renda, sorella di Giuseppe, il padre di Santina.

Ma nel racconto del ragazzo c'è soprattutto l'agghiacciante particolare del cadavere abbandonato dentro un cassettoncino dell'immondizia, sulla strada che da Borgonuovo porta a Bellolampo. Nella discarica, ormai da due giorni, le ruspe dei vigili del fuoco e della polizia scavano alla ricerca del corpo di Santina. Ma se il racconto di Vincenzo è vero, trovare il corpo della bimba sarà

COMUNE DI SEZZE
Provincia di Latina

UFFICIO TECNICO
AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà indire Appalto-Concorso dei lavori di costruzione della Scuola Elementare in località CERIARA per l'importo presunto di € 1.370.553.081.

Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente Avviso, domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati all'Appalto.

Per poter chiedere l'ammissione alla Gara, di che trattasi, l'impresa dovrà essere iscritta all'Albo nazionale Costruttori per la categoria II per un importo adeguato.

Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della Pubblicazione del presente Avviso, né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suindicato.

Sezze il 5/3/1992 IL Sindaco

COMUNE DI SEZZE
Provincia di Latina

UFFICIO TECNICO
AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà indire Appalto-Concorso dei lavori di costruzione della Scuola Elementare in località MELOGROSSO per l'importo presunto di € 1.380.312.000.

Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente Avviso, domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati all'Appalto.

Per poter chiedere l'ammissione alla Gara, di che trattasi, l'impresa dovrà essere iscritta all'Albo nazionale Costruttori per la categoria II per un importo adeguato.

Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della Pubblicazione del presente Avviso, né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suindicato.

Sezze il 5/3/1992 IL Sindaco

Donatella Raffai: «È la verità che immaginavo»

■ ROMA. Il caso di Maurizio Renda, il bimbo di cinque anni massacrato al quartiere Cep di Palermo sarà al centro di «Parte civile», la trasmissione televisiva della terza rete condotta da Donatella Raffai, che andrà in onda martedì in prima serata. «Ci occuperemo del caso di Maurizio - dice la giornalista Donatella Raffai - perché crediamo sia giusto porlo al centro dell'attenzione nazionale, ci costituiamo moralmente parte civile per questo caso. La puntata sarà anche l'occasione per riparlare della vicenda di Santina Renda, della quale ci siamo occupati a «Chi l'ha visto?» per due anni.

Un mistero, quello di Santina, iniziato, per una singolare e tragica coincidenza nel marzo di due anni addietro. «Ci siamo occupati di Santina non appena la notizia della scomparsa della bambina venne riportata dai giornali

La conduttrice di «Chi l'ha visto?» ricorda la ridda di ipotesi avanzate quando il caso Renda fu al centro delle sue trasmissioni. La fuga di Campanella dall'istituto



Donatella Raffai

lo che aveva detto, il provvedimento nei suoi confronti credo che sia stato revocato. Sempre a proposito del coinvolgimento del giovane della vicenda di Santina, bisogna sottolineare che tra i primi a difendere Enzo Campanella in questura vi furono proprio i parenti di Santina che, evidentemente, non credevano che Campanella potesse essere l'assassino della bambina...».

Oltre a queste ipotesi, vi sono state altre piste, avete mai avuto segnalazioni antenabili? «Su Santina abbiamo ricevuto segnalazioni da ogni dove. L'ultima diceva che la bambina era stata vista addirittura in Jugoslavia, il tutto però senza risultati concreti. Si è detto che la piccola poteva essere stata addirittura venduta, ma, se così fosse, credo sia impossibile che nessuno ne abbia mai avuto notizia. Il nostro pro-

ANDREA CINQUEGRANI
ENRICO FIERRO
RITA PENNAROLA

'O MINISTRO
LA POMICINO STORY
BILANCIO ALL'ITALIANA

EDIZIONI PUBLIPRINT - TRENTO